Anno XXI. Lunedì 24 Agosto 1868 N. 191

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio e a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
in Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 21 Agosto nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto in data del 19 luglio che approva alcuni mutamenti negli statuti dell'*Egeria*, società anonima per le assicurazioni marittime, sedente in Napoli.

Disposizioni nel personale giudiziario.

LA CONVENZIONE SUI TABACCHI

(*Continuaz. V. N.* 183. 184. 185. 186. 187. 188.

Ebbene, voi comprenderete la difficoltà che vi è stata a stabilire questo canone certo. In primo luogo, se si risaliva agli anni passati, l'incertezza negli aumenti e nelle diminuzioni che sono avvenute, e di cui ho parlato ieri, rendeva difficile di scegliere quello che veramente fosse il canone normale. Quindi fu necessario stabilire il principio che si sarebbe preso per punto di partenza il canone del 1868, il quale nei primi cinque mesi, quando cominciarono le trattative, dava sicurezza di essere piuttosto superiore che inferiore a quello del 1867.

Ma vi è di più; se noi avessimo voluto appurare veramente in modo mercantile il profitto netto degli ultimi anni, o signori, le scritture della azienda dei tabacchi non offrivano a ciò elementi sufficienti.

Io non entrerò a svolgere lungamente questo tema, imperocchè mi pare lo svolgesse abbastanza l'onorevole Rattazzi.

Erami dunque impossibile venirne ad una transazione sicura sopra un canone certo, senza correre il rischio di pregiudicare notevolmente le finanze dello Stato. Fu allora, o signori, che si convenne che il canone sarebbe stato basato su quello il quale sarebbesi verificato nel 1868, e che una Commissione avrebbe a suo tempo determinato.

Però l'onorevole Rattazzi osservò l'altro giorno che questa Commissione non avrebbe avuto modo di stabilire meglio che non si fosse potuto fare per lo addietro, con esattezza e sicurezza, questo canone fisso. L'on. Rattazzi veramente con queste considerazioni farebbe supporre che l'ordinamento amministrativo attuale dell'azienda dei tabacchi fosse ancora peggiore di quello che effettivamente sia.

Ma io debbo osservare che la Commissione potrà sempre arrivare a raggiungere la cifra del canone da stabilire con sufficiente approssimazione, perchè non siano per accadere errori sensibili; ed il modo di cui si può far uso è semplicissimo.

La difficoltà maggiore per constatare, anno per anno, le spese dell'azienda dei tabacchi deriva da ciò, che non abbiamo fatto gli inventari alla fine di ogni esercizio.

Ma, o signori, l'inventario esiste, ed è sicuro; fu fatto alla fine del 1865, ed uno ne dovrà essere fatto immancabilmente alla fine del 1868, per la consegna delle manifatture alla Società, se la Camera approverà questo disegno di legge.

Ora, dall'uno e dall'altro di questi inventari correrà un triennio, dal quale sarà facile trovare allora quali siano state le produzioni e le spese, anno per anno, e quindi si riuscirà a trovare con esattezza le spese e le entrate esatte nell'anno 1868.

Ma, passando a discutere altri punti di questa operazione, l'onorevole Rattazzi mi faceva una grave avvertenza quando rammentava alla Camera come io avessi detto nella prima mia esposizione finanziaria, che era possibile nell'azienda dei tabacchi diminuire le spese di 9 milioni. Ed egli quindi ne deduceva essere questo un puro regalo, un vero dono gratuito che si veniva a fare alla compagnia.

Io credo necessario trattenere un momento la Camera su questo punto, che mi apparisce abbastanza importante.

In primo luogo debbo osservare che, allorchè io tenni discorso delle migliorie che sarebbero state possibili nella azienda dei tabacchi, parlai specialmente della cifra di 7 milioni, i quali sarebbero venuti dalla cessazione di una produzione eccessiva che superava di oltre 2 milioni di chilogrammi l'annuo consumo. Annunziai poi come, in seguito ad altre migliorie da introdursi, dietro studi, inchieste e considerazioni diverse, fossero possibili altre economie per 2 milioni; sicchè veramente sarebbe sui primi 7 milioni che dovrebbe aggirarsi il ragionamento fatto dall'on. Ratazzi.

Ma a questo proposito io debbo fare una considerazione. Questa economia era soprattutto il risultato della cessazione di un prodotto eccessivo, il quale portava ad una perdita rilevante, perchè io considerava in quel discorso che, ove l'azienda dei tabacchi continuasse ogni anno a produrre oltre 2 milioni al di là del consumo, questa materia così lavorata portata nei magazzini finiva per essere una perdita effettiva per la finanza, e la finanza non ritrovava neppure le spese prime di fabbricazione.

Ma nel fare colla società il calcolo del prodotto netto di un anno, codesto eccesso di fabbricazione naturalmente si detrae, perchè egli è evidente che non è sul consumo che bisogna calcolare il prodotto di una operazione industriale, ma sopra il valore creato nella fabbricazione medesima. Sarebbe del tutto ingiusto, del tutto impossibile, o signori, il calcolare come una perdita un eccesso di prodotto. Quindi il regalo non sussiste, quindi la perdita per parte del Governo, accennata dall'onorevole Rattazzi, non ha luogo minimamente.

È stato parlato del caso di forza maggiore, ed è stato osservato come, mentre si ammette nel contratto il caso di forza maggiore, il Governo, nell'assoggettarsi alle conseguenze di questo caso, ecceda quando assicura alla società l'interesse del capitale impiegato nell'azienda.

Ma, o signori, io debbo far considerare che questo capitale versato nella azienda è proprietà dalla società, ed è quindi necessario che il Governo l'assicuri come lo pagherebbe, se il capitale versato fosse di proprietà sua. Il paragone che faceva l'on. Rattazzi di un affittuario, il quale si rimborsasse le spese della sua produzione, non reggerebbe al confronto. La natura delle due operazioni è affatto diversa: e qui veramente bisogna fermare il proprio concetto sopra chi sia il possessore di questo capitale che contribuisce a quella tale produzione, il cui possessore naturalmente ha diritto e ragione di averne il frutto.

Notevole è pure l'appunto mosso sopra quella specie di sorveglianza del contrabbando che la convenzione concede a certi agenti, i quali dipenderebbero dalla Regìa. È questo un punto, o signori, dei più difficili del contratto che io ho avuto l'onore di sottoporvi, ed è facile rendersene conto. Evidentemente la Regìa prospererà tanto più facilmente quanto più saranno osservate le leggi sul contrabbando: evidentemerte i prodotti della Regìa saranno tanto maggiori, quanto più rigorosa sarà la sorveglianza su di essa. Grande è dunque l'interesse della società su questa materia. D'altra parte o signori, io mi proponeva di non dare con questa legge una ingerenza diretta nella repressione del contrabbando ad una società privata; quindi apparve opportuno di concedere alla società medesima una specie di controllo, il quale sarebbe esercitato da agenti approvati dal Governo, appunto con quei modi che le leggi prescrivono per gli agenti di tante altre società.

Questi agenti non sono armati, come è stato detto, non violeranno il domicilio dei cittadini, ma eserciteranno semplicemente una sorveglianza sul contrabbando.

Io non vedo, o signori, come si possa sostenere essere questa una novità quando la legge concede qualità di

agenti di pubblica sicurezza perfino alle guardie campestri dei privati, purchè siano approvate dal Governo, purchè presentino garanzie di moralità e di buona condotta. Ora, gli agenti di questa società non saranno nulla più di quello che sieno gli agenti ordinari di altre intraprese, a cui si riconosce la qualità di agenti della sicurezza pubblica.

Un' altra obbiezione venne fatta, ed è forse la più grave, al contratto che io ebbi l' onore di proporre alla Camera. Si è detto che la società non è obbligata a versare il suo capitale; che essa non pagherà coi suoi danari il deposito dei tabacchi, e che quindi i suoi guadagni saranno illeciti, perchè non saranno neppure la rimunerazione del capitale impiegato. Ora, io mi permetto di ricordarvi alcuni punti del contratto medesimo, per rispondere a questo obbietto. Voi non potete aver dimenticato, come all' art. 2 si dichiari che i fondatori assumono l' obbligo di giustificare che all' atto stesso della istituzione della società saranno sottoscritte tutte le azioni; e che essi se le accolleranno ove non lo fossero; e come all' art. 9 sia dichiarato che la società deve pagare tutti i tabacchi in magazzino, tutto lo *stock* di proprietà del Governo, e deve pagarlo nel corso di un anno. All' art. 10 è detto che alla fine del primo trimestre, ancorchè la liquidazione non sia fatta, dovrà sborsare una prima rata approssimativa.

Ora, o signori, riflettete che la società dovrà nel primo anno pagare circa 50 milioni per tutto lo *stock* dei tabacchi che esisteranno in magazzino, e pagare circa 60 milioni pel canone che sarà stabilito, e, di più tutte le spese; queste somme tutte insieme vanno dai 140 ai 150 milioni, e la società le dovrà pagare nell'anno 1869; come volete voi che la società possa fare ciò senza richiamare l'intero versamento delle sue azioni? Perchè questo fosse possibile, bisognerebbe che, pagato il canone e le spese, la società avesse una cinquantina di milioni di guadagno proprio, il che vorrebbe dire che il Governo ne avrebbe altri trenta per conto suo. E voi potreste ammettere che il primo anno di questa operazione uscisse fuori, oltre il canone, oltre le spese, un guadagno netto di circa 80 milioni? Evidentemente, o signori, si andrebbe all' assurdo.

Del resto, anche questi impegni dei banchieri, che si fanno iniziatori di quest' operazione, sono garantiti col prossimo versamento delle azioni, cioè con 25 milioni; in sostanza tutta la operazione è garantita da 25 milioni di deposito. Ed io domando: quale altra operazione si è fatta in Italia, che abbia avuto un deposito di garanzia di quest' importanza? Se io vado a ricercare le operazioni concluse o trattate per l'addietro, trovo sempre somme minori. Mi limiterò a citarne due: l'operazione dei beni demaniali ebbe di garanzia lire 100,000 di rendita, e solamente lire 100,000 di rendita aveva di garanzia quell' operazione che l' on. Rattazzi e l' on. Ferrara trattavano coll' Erlanger sui beni ecclesiastici.

Dopo tale confronto di cifre abbastanza eloquente io non ho nulla da aggiungere su questo particolare.

Domanderei alcuni minuti di riposo.

(*Segue una sospensione di un quarto d' ora*).

Signori, l'on. Dina (mi rincresce di non vederlo al suo posto) l' onorevole Dina nel suo recente discorso per dimostrare come non fosse opportuna, ne potesse essere stata una Regia cointeressata dei tabacchi, citò diverse di queste operazioni che avevano avuto luogo in addietro nelle varie parti d'Italia. L'on. Dina parlò della Regia toscana, ne parlò quasi fosse una Regia cointeressata, citò alcune cifre intorno ai risultati di codesta operazione che io mi credo in dovere di rettificare.

È verissimo che la Regia toscana (che Regia non era, a dir vero, ma piuttosto appalto fatto dietro un canone fisso), ebbe un prodotto lordo che cominciò con 5,700,000 lire toscane e terminò con 8,395,000 lire. Questa Regia andò benissimo, dètte discretti guadagni, anche abbastanza larghi, ma non mancarono gli anni di perdita. E le spese che l'onorevole Dina annunziava del 36 per cento furono del 46 per cento. Questo contratto però, che ha dato assai buoni risultati nell' amministrazione toscana, è tale che i miei contraenti baratterebbero volontieri. Quindi i confronti non hanno un gran valore.

Ma a proposito di questo contratto io debbo fare un'altra avvertenza. Uno degli argomenti che si fanno più risuonare contro la proposta di legge sottoposta alle vostre deliberazioni si è la certezza dei guadagni della società. Lascio stare che tutte le volte che la società avrà guadagno sarà tanto maggiore la parte del Governo. Su questo ho detto abbastanza. Ma, o signori, non è nemmeno vero che ci sia questa certezza di guadagno come si pretende.

Un' alea gravissima corre un' operazione come quella che discutiamo, e quest' alea è il prezzo dei tabacchi greggi, il quale varia sostanzialmente da un anno all' altro e varia in modo che non è possibile difendersi dalle grosse perdite quando il prezzo rialza vistosamente. Ciò non è possibile, perchè i mercati dei tabacchi essendo ristretti, noi non possiamo andare a cercarli che in dati luoghi, e finchè non saremo giunti (per il che occorrono anni ed anni, e diecine e ventine d'anni) a quel punto a cui è pervenuta l'amministrazione francese, di giovarsi cioè per la massima parte di tabacchi indigeni, chiunque venga ad esercitare la nostra Regia correrà sempre una gravissima alea nel prezzo dei tabacchi.

Voglio a questo proposito citarvi a corroborare questa mia osservazione, un fatto conosciuto da noi, e di cui in quest'aula vi possono essere testimoni perfettamente informati. In quell' appalto del tabacco dell' antica Toscana, dal quale parlò l'onorevole Dina, contratto che durò nove anni, il Senatore Fenzi, che ne era l' intraprenditore, fece un' operazione particolare: egli fece dapprincipio un contratto per tutto il tempo per avere il tabacco sempre al medesimo prezzo, e lo fece con una casa di Parigi, colla casa Pescatore. Sapete quello che accade? Che in capo a nove anni la casa Pescatore ha perso quattro milioni: e quei quattro milioni gli avrebbe perduti il Fenzi, ove non avesse avuto cura di premunirsi con questo contratto.

Tali sono, signori, le eventualità alle quali si sottopone chiunque intraprenda simili operazioni per lungo tempo.

A che dunque vengono a dire gli oppositori che noi assicuriamo a questa gente larghi guadagni, guadagni che non possono mancare, guadagni che non sono più il premio di un'industria il premio di un rischio, il premio di una operazione commerciale?

Contro questa proposta di legge si è fatta sin dal principio della presente discussione un' obbiezione che sarebbe gravi se le condizioni nostre fossero diverse.

Si è detto: voi convenite che i monopolii debbono sopprimersi quando non sono veramente necessari per l'andamento della cosa pubblica, e intanto rendete impossibile la soppressione di un monopolio per quindici anni.

Signori, non c' illudiamo. Se io avessi creduto che le condizioni delle nostre finanze potessero consentire che il monopolio del tabacco venisse soppresso o trasformato in breve spazio di tempo, non sarei venuto a farvi questa proposta; ma, diciamolo francamente, non avrei neppure avuto bisogno di venirci, imperocchè le condizioni del paese non sarebbero state quali esse sono.

Evidentemente, signori, possiamo essere sicuri che la finanza italiana metterà più di quindici anni per giungere a quel punto in cui le sia possibile rinunciare al monopolio dei tabacchi.

L' onorevole Semenza, il quale sollevava questa quistione pregiudiziale, aveva in mira non solo la soppressione d' un monopolio, ma più ancora l'incoraggiamento, la spinta da dare alla coltivazione del tabacco indigeno.

Su questo proposito, o signori, io credo di non dividere l' opinione di tutti coloro, i quali concordano nella necessità di conservare il monopolio. Ma io sono d' avviso che ogni sforzo si debba fare perchè la cultura del tabacco indigeno prenda ogni anno una maggiore estensione.

E voi avrete osservato come un articolo della convenzione apre la via a codesta operazione, la quale io credo veramente di grande interesse, non solo per i privati cittadini e per gli agricoltori, ma per la Regìa stessa e per il Governo, il quale potrà arrivare a produrre a miglior mercato i generi di consumazione.

Parmi o signori, oramai di avere risposto alla maggior parte e ai più sostanziali degli appunti che si fanno a questa legge.

(continua)

UN BRUTTO FATTO

Leggesi nel *Piccolo Giornale di Napoli*:

Siamo dolentissimi di leggere nel *Giornale di Napoli* il seguente fatto: e ne siamo tanto più dolenti in quanto che ci si riferisce essere avvenuto un caso poco dissimile da questo a Molfetta, e che là, avendo molti ufficiali preso le difese del loro compagno, i borghesi tutti si sono allarmati, minacciando ammutinarsi e dalla campagna son corsi molti contadini con pali, forche e spiedi per difendere i molfettesi.

Ecco a che si giunge in questi momenti che la calma è sì necessaria per il meglio dell' Italia e del Governo stesso!

Sabato (dopo quel giorno non abbiamo altre notizie) tutte le porte di Molfetta eran chiuse; e vi regnava grande squallore e fermento grandissimo.

Ecco ora il fatto avvenuto in Napoli; e noi protestiamo contro ogni idea di solidarietà di quest'atto che volesse insinuarsi, perchè il nostro civilissimo e valorosissimo esercito obbedisce alle sue leggi ed è tutto mirabilmente ossequioso ai suoi regolamenti, dei quali un paragrafo è qui sotto citato, ed un altro, il 5°. dice: ***Nel rispetto delle leggi e nell' osservanza dei doveri civili***

il militare sarà agli altri cittadini d'esempio.

« Ecco il racconto del *Giornale di Napoli*:

« Un fatto scandaloso, del quale ieri sera fu scena la gran sala del caffè al palazzo Reale, ha profondamente commosso la nostra città, e noi siamo certi ch'esso richiamerà la più seria attenzione dell'egregio ministro della Guerra, giovane educato a principii liberali e che tutto il paese stima ed apprezza a ragione.

« Il sig. A. de C., uffiziale dell'esercito in aspettativa, aveva sfidato, è qualche tempo, il sig. Vincenzo Arnese, ex-uffiziale dell'esercito. Il signor Arnese però credè dover rifiutare il duello col sig. de C. per ragioni che non ci crediamo in debito di vagliare. Nacque da ciò un giurì d'onore regolarmente nominato da ambe le parti e che non volle prendere alcuna risoluzione; quindi un giurì nominato dal solo sig. de C. che a costui diede ragione; finalmente l'inveire del sig. Arnese con vie di fatto, dopo un vivo diverbio, contro uno dei componenti questo giurì, volendo egli così dimostrare che col signor de C. non volesse battersi, ma con altri fosse prontissimo.

« In tale stato di cose, ieri sera il sig. Vincenzo Arnese era tranquillamente seduto in caffè, quando entra il sig. A. de C., uffiziale in aspettativa. Egli era vestito in divisa, nè era solo. Disse additando Arnese: *Ecco il vile che rifiuta battersi.* — Questi risponde, secondo alcuni: *Togliti la divisa e saprò darti la risposta che meriti.* — Secondo altri: *E sono tali gli uffiziali del nostro esercito?* — Ed ecco che l'uffiziale trae la sciabola e dà un fendente che ferisce sulla fronte e sul naso l'Arnese, il quale si getta per terra cercando pararsi con le gambe, quando un abile e solerte uffiziale di pubblica sicurezza, il delegato Aristide Fabbricatore, arresta il feritore in nome della legge.

« E ben fece il delegato, chè un tumulto avrebbe potuto nascerne, a giudicare dall'aria minacciosa che apparve incontanente sul volto dei cittadini tutti ch'erano nel caffè ».

Noi speriamo che le autorità provvederanno alla severa punizione di coloro che provocano questi scandali. Le così dette quistioni d'onore quando giungono ad inquietare persone che direttamente non vi sono interessate ed a turbare tanto più la pubblica quiete, diventano qualche cosa di peggio di leggerezza, come sono nella maggior parte dei casi.

NOTIZIE

FIRENZE — La fantasia di certi spiriti irrequieti e turbolenti è veramente all'altezza dell'opinione del partito che si onora di annoverarli tra le sue file.

Questa mattina era affisso ad alcuni canti di strada della nostra città un bollettino a stampa così concepito:

« Italiani.

« Il governo patteggia colla Francia « a vergogna del paese. Lamarmora « è partito per Parigi. Il ministro di « Prussia ha levato lo stemma. Cit- « tadini all'erta: solo il paese può « salvare il paese. »

Questo bollettino è una pallida copia de' famosi bollettini del settembre ed ottobre dell'anno decorso.

Che il Governo patteggi con la Francia il Governo non ne sa nulla; per patteggiare poi a vergogna del paese, bisognerebbe che al Governo fossero gli autori di quel bollettino, che un saggio delle vergogne di cui sono capaci. Infatti bisogna esser privi di ogni pudore per asserire che Lamarmora è partito per Parigi quando passeggia per Firenze, e che il signor d'Usedom ha abbassato gli stemmi quando a convincersi del contrario basterebbe fare un passo all'ufficio del ministro prussiano.

Quello che rivela questo bollettino è che il partito, che lo ha redatto, è alleato già con la Prussia senza avere in mano le ratifiche del trattato. Forse questi alleati anonimi vogliono formare un corpo di volontari per prussificare il granducato di Posen!

Dunque, diremo anche noi, cittadini all'erta, perchè pare che certuni siano persuasi di non avervi venduto abbastanza di frottole dall'anno decorso a questo giorno! *(G. d'It.)*

SARDEGNA — Al *Corriere di Sardegna* scrivono da Ollasta Simaxis:

Le febbri hanno diradato e vanno ancora dir dando la già scarsa popolazione di questo villaggio. È una processione di feretri; si direbbe che qui regna il cholera. Su 700 persone circa che compongono la nostra popolazione, ne muoiono in media cinque al giorno!

NAPOLI — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli, gli alunni della marina austriaca visitarono il nostro arsenale, ove furono con ogni cortesia ricevuti dalla nostra ufficialità.

Questa sera giungerà la Commissione di marina, composta dall'ammiraglio Brocchetti e dagli ufficiali Acton, De Amerago e Caimi, per sperimentare la nuova tattica per le corazzate.

Notizie di Firenze ci assicurano nel modo più positivo che la venuta del Re in queste provincie non sarà indugiata oltre la fine di settembre.

BOLOGNA — Erano le ore 9 1/4 della sera di sabato, quando tre sconosciuti armati entrarono, in Borgo San Pietro, nello spaccio di sali e tabacchi esercitato dalla Guadagnini Maddalena. Dopo aver depredate una trentina di lire, costoro si diedero alla fuga. Uno di essi però nel fuggire cadde in mano agli agenti della squadra di perlustrazione, che lo arrestava, e poco lungi fu trovato il coltello di cui era armato, che aveva gettato via nel fuggire. *(G. dell'Emil.)*

ROMA — Scrivesi da Roma al *Diritto* che da una settimana è in quella città sotto i turchi un altro processo politico per i notissimi fatti del 22 ottobre, il quale si stampa colla massima segretezza nella tipografia Camerale.

CIVITAVECCHIA — Da una lettera spedita da Civitavecchia la *Correspondance Italienne* toglie la seguente notizia:

« I soldati francesi qui di guarnigione celebrarono con molta magnificenza la festa del 15 agosto. Le cerimonie religiose nella cattedrale, la rivista del corpo d'occupazione, le corse, le feste ed i festini d'ogni fatta riuscirono benone in tutta la giornata.

Però uno spiacevole incidente venne a turbare tutto ad un tratto il divertimento che doveva porre termine a tutte quelle feste.

Mentre che al casino aveva luogo una gran festa da ballo, uno dei lampioncini che adornavano la facciata prese subitaneamente fuoco,

Quella facciata era stata elegantemente abbellita con leggiere armature di legno adorne di migliaia di lumi e di trasparenti sui quali in mezzo a gran varietà di trofei, si leggevano i più gloriosi nomi delle battaglie vinte dagli eserciti francesi.

In un momento, le armature, i trasparenti ed i trofei divennero preda delle fiamme.

Pareva che premesse di salvare certi trofei. Si attribuiva forse loro un valore superstizioso? Chi ci scrive non può affermarlo, ma il fatto è che tutta quanta l'armatura e tutti i suoi accessorii arsero.

In mezzo alla folla che assisteva attonita a tale spettacolo il nostro corrispondente scorse alcuni gruppi di conosciuti reazionari che si rallegravano assai di quanto era seguito, e che facendo presagi ripetevano con mal celata soddisfazione le più notevoli parole di un articolo famoso dell'*Unità Cattolica*, ch'era ben lungi dall'essere favorevole all'impero: »

FRANCIA — La *France* constata l'entusiasmo con cui venne celebrata nei dipartimenti, e specialmente a Lyon ed all'Avre la festa nazionale del 15 agosto, e vuole inferirne che il paese è pronto a seguire il Governo in qualunque occasione.

Non è difficile indovinare a quale occasione alluda particolarmente quel giornale.

SPAGNA — Corre voce che sia morta la duchessa di Montpensier.

SVIZZERA — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

La Regina d'Inghilterra ha fatto esprimere al Consiglio federale la sua riconoscenza per le cortesie usatele dagli impiegati federali e cantonali nel suo viaggio a Lucerna.

TURCHIA — Il governatore generale della Provincia di Adrianopoli ebbe ordine di mandare ai Balcani tre squadroni di Cosacchi ottomani, per sorvegliare i malcontenti bulgari.

Il Governo ottomano ordinò che un ufficiale del *vilayet* d'Aidri si rechi a bordo della Regia nave italiana *Euridice* ancorata a Smirne, per presentare al comandante in capo della squadriglia italiana le condoglianze del Governo turco pel recente assassinio di un sotto-ufficiale della fanteria di marina. Diran Effendi adempì quest'incarico il 13 corr.

CRONACA LOCALE

— Il Consiglio Comunale nella sua Seduta di Sabbato 22 deliberava di conservare l'Università come si trova presentemente, aumentando però le tasse scolastiche siad'ammissione che annuali, e decurtando gli stipendii, superiori alle L. 1000 ai signori Professori. Durante questa lunga Seduta le Gallerie della Sala del Consiglio furono costantemente gremite di persone di ogni età e condizione; il che prova quanto grande e vivo sia l'interesse che i nostri concittadini prendono sempre per la questione della Patria Università.

— Ieri i Treni che da Venezia dovrebbero arrivare a Ferrara alle 10, 36 ant. e alle 5, 58 pom. sono stati in ritardo quasi d'un ora. Vogliamo sperare che la Direzione provvederà a che non s'abbiano a ripetere simili ritardi, i quali arrecano danno non lieve ai viaggiatori ed al commercio.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

25 Agosto ore 12. m 5. s 10.

Osservazioni Meteorologiche

22. 23. AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 757, 54 753, 96	mm 757, 38 753, 40	mm 755, 96 752, 80	mm 755, 64 754, 08
Termometro centesimale	+ 23, 6 + 25, 0	+ 23, 9 + 28, 1	+ 25, 5 + 28, 1	+ 20, 2 + 25, 7
Tensione del vapore acqueo	mm 15, 16 13, 16	mm 14, 98 11, 75	mm 15, 87 12, 07	mm 14, 01 12, 99
Umidità relativa	70, 0 56, 2	68, 0 47, 0	66, 6 42, 3	71, 0 60, 0
Direzione del vento	SE SSE	O SO	OSO SSO	SSE S
Stato del Cielo	Nuv. sar. Sereno	Nuv. S. q. Ser.	Nuv. S. S. Nuv.	Sereno q. Ser.

	minima	massima
Temperat. estreme	+ 18, 2 + 22, 0	+ 27, 1 + 29, 9
	giorno	notte
Ozono	8, 5 5, 5	6, 0 8, 5

Nel giorno 22 intorno alle 12, 30 pom lampi, tuoni e pioggia per alcuni minuti — Acqua caduta mm. 0, 22. Nel giorno 23 durante la notte pioggia. — Acqua caduta mm. 0, 31.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Parigi* 22. — La *Patrie* annunzia che l' Imperatore ricevette giovedì, a Fontainebleau, Demetrio Bratiano, avente una missione relativa alle giurisdizioni consolari in Oriente. L'Imperatore gli dimostrò un vivo interesse per la Romania, od espresse le sue simpatie pel Principe Carlo.

Fu confermata la sentenza contro il redattore del *Reveil*.

Dopo la Borsa, l' *italiano* si trattò a 52.50.

Londra 22. — Il *John Bull*, giornale conservatore, dice che il Governo non ha ricevuto alcuna notizia circa un attentato contro la Regina a Lucerna.

Parigi 23. — Il *Figaro* riferisce la voce che il duca di Magenta abbia rassegnato le sue dimissioni da governatore di Algeria. Le avrebbe date, avendo bisogno di riposo.

L' *Epoque* dice che trattasi di nominare Hyrvoix a prefetto del Jura in luogo di Beauregard.

La *France* dice che la scelta di La Guerronière a ministro di Francia a Bruxelles indica che esiste una sincera amicizia tra la Francia ed il Belgio e nulla può oggidì alterarla o indebolirla.

La sottoscrizione per il telegrafo transatlantico francese ottenne pieno successo. Moltissime azioni si sono contrattate a 505, 507.

Il *Constitutionnel* dice che le parole dell' imperatore a Troyes cominciano a recare i loro frutti. Tanto in Occidente, dappertutto ove gli allarmisti vedevano punti neri, che annunziassero tempeste imminenti, la situazione rasserenasi ed il genio della pace trionfa.

La Prussia non ha come non abbiamo neppure noi alcun desiderio di fare la guerra. Tutte le potenza hanno interesse di allontanare qualsiasi minacciosa eventualità.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*